



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Agosto 2022

Prefazione

Giunto alla settima edizione, "La Clessidra" è il report nato dalla rete di competenze di Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il mondo del mercato del lavoro.

Attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi si vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale monitorando passo dopo passo la situazione in uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. A due anni dal diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e a due mesi dell'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il costo principale di tali eventi, quello in termini di vite umane, si somma all'impatto socio-economico di crisi diverse ma con effetti che si intrecciano e si sovrappongono. Mettere assieme la conoscenza e dimostrare che le istituzioni sanno fare squadra è un segnale importante per sostenere le imprese e l'intero sistema economico.

Speriamo che questo report sia da esempio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per proseguire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 31 luglio 2022.

Nel secondo trimestre 2022 arrivano i primi segnali di rallentamento per l'industria veneta. In frenata soprattutto la domanda, sia dal mercato interno che dai mercati esteri. I livelli di produzione si mantengono però in territorio positivo grazie agli ordini accumulati nei mesi precedenti e non evasi a causa delle difficoltà di approvvigionamento.

Il quadro internazionale e nazionale

La ripresa dell'economia che aveva caratterizzato quasi tutto lo scorso anno ha trovato sulla sua strada ostacoli crescenti. Le nuove ondate di Covid, in particolare la strategia zero-Covid adottata dal governo cinese, sono tornate a perturbare la regolarità degli approvvigionamenti lungo le catene del valore globale. Alla pandemia si sono sommate le problematiche legate al conflitto russo-ucraino, aggravando le tensioni sui prezzi degli energetici e delle principali materie prime, e provocando un generale aumento dell'inflazione in tutte le maggiori economie.

Con queste criticità, la "rendita" del 2021, non del tutto esaurita, anche a causa dei ritardi accumulati dalle imprese nell'evasione degli ordini, tende però inevitabilmente ad indebolirsi.

Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL nell'aggiornamento di luglio del World Economic Outlook. La crescita dell'economia globale dovrebbe riposizionarsi al +3,2%, -0,4 punti percentuali rispetto alla previsione di aprile. Ma è alquanto significativo che le revisioni al ribasso più consistenti riguardino Cina e Stati Uniti.

Nel primo caso una riduzione della spesa interna (anche per un peggioramento della crisi del settore immobiliare) e le restrizioni della strategia zero-Covid del governo contro i nuovi focolai, hanno impattato gravemente sull'economia nazionale e, di riflesso, sulle interconnessioni che essa ha a livello globale. In aprile Shanghai, importante snodo delle catene di fornitura globali è entrato in un severo lockdown per circa 8 settimane. A fine luglio anche Wuhan è tornata in lockdown, coinvolgendo un milione di persone. Le previsioni del FMI stimano quindi per la Cina una crescita del +3,3% nel 2022, contro il +4,4% dell'Outlook di aprile.

Gli Stati Uniti, invece, vedono ridursi le loro stime di crescita al +2,3% (-1,4 punti rispetto ad aprile). Questo, secondo il Fondo, è dovuto ad una crescita più bassa del previsto dei consumi privati, anche come conseguenza della perdita di potere di acquisto delle famiglie e dell'inasprimento della politica monetaria a contrasto dell'inflazione, che a giugno su base annuale era salita al 9,1% (dato più alto dal 1981). La notizia degli ultimi giorni è l'entrata in recessione tecnica degli USA, con un PIL al -0,9% nel secondo trimestre, peggio delle attese, che si aggiunge alla contrazione del -1,6% registrata nel primo trimestre.

Anche per l'area euro la crescita è rivista al ribasso: +2,6% (-0,2 punti dall'ultima stima). Per Germania, Francia e Spagna la crescita rallenta di quasi 1 punto percentuale rispetto ad aprile, controbilanciando le migliori prospettive dell'Italia, che passa dal +2,3% al 3,0%, grazie alla tenuta dell'attività industriale e alla ripresa del turismo.



Tabella 1 - Mondo. Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2020-2021 e previsioni per il 2022 e 2023

Territorio	2020	2021	Previsioni		Differenza rispetto a previsioni Aprile 2022	
			2022	2023	2022	2023
Mondo	-3.1	6.1	3.2	2.9	-0.4	-0.7
Economie avanzate	-4.5	5.2	2.5	1.4	-0.8	-1.0
Stati Uniti	-3.4	5.7	2.3	1.0	-1.4	-1.3
Area Euro	-6.3	5.4	2.6	1.2	-0.2	-1.1
Germania	-4.6	2.9	1.2	0.8	-0.9	-1.9
Francia	-7.9	6.8	2.3	1.0	-0.6	-0.4
Italia	-9.0	6.6	3.0	0.7	0.7	-1.0
Spagna	-10.8	5.1	4.0	2.0	-0.8	-1.3
Giappone	-4.5	1.7	1.7	1.7	-0.7	-0.6
Regno Unito	-9.3	7.4	3.2	0.5	-0.5	-0.7
Canada	-5.2	4.5	3.4	1.8	-0.5	-1.0
Altre economie avanzate	-1.8	5.1	2.9	2.7	-0.2	-0.3
Economie emergenti e in sviluppo	-2.0	6.8	3.6	3.9	-0.2	-0.5
Cina	2.2	8.1	3.3	4.6	-1.1	-0.5
India	-6.6	8.7	7.4	6.1	-0.8	-0.8
Russia	-2.7	4.7	-6.0	-3.5	2.5	-1.2
Brasile	-3.9	4.6	1.7	1.1	0.9	-0.3
Sud Africa	-6.3	4.9	2.3	1.4	0.4	0.0

Fonte: World Economic Outlook, July 2022 Update

Per l'Europa questi andamenti sono un chiaro riflesso della guerra in Ucraina, amplificato anche dalle speculazioni sui prezzi degli energetici e dei prodotti alimentari, oltre che dalle misure della Bce a contrasto dell'inflazione (però attese, e forse in ritardo, dopo anni di politica monetaria espansiva).

Ulteriori conferme di questi andamenti vengono fornite dall'indice sintetico PMI di Markit. A giugno in Italia l'indice si mantiene appena sopra il limite del territorio espansivo: 50,9, in calo rispetto al 51,9 di maggio (ma è di fatto in rallentamento dal picco registrato a novembre 2021). I dati evidenziano, in particolare, un forte calo nell'afflusso di nuovi ordini. La produzione riesce comunque ad aumentare, ma è sostenuta - come si diceva - dal lavoro arretrato rimasto inavaso nei mesi scorsi. Rimangono lunghi anche i tempi di consegna, per scarsità di materiale e problemi di trasporto.

Lato prezzi delle materie prime, si segnala negli ultimi mesi un cambiamento di tendenza, direttamente concatenato a quanto sopra illustrato. Riepilogando rapidamente: la veloce e inattesa ripartenza della domanda, dopo le fasi più acute della pandemia nel 2020, ha creato i ben noti problemi di disallineamento con l'offerta di materie prime e semilavorati.

Ciò, assieme agli effetti della guerra, ha portato i prezzi a salire e a trasformarsi in inflazione. Ora però questi inediti scenari di inflazione, che erodono il potere d'acquisto dei consumatori e non si vedevano da quarant'anni, stanno agendo come freno alla domanda, con ripercussioni anche sui prezzi delle materie prime. Infatti, gli indici dei prezzi forniti dalla World Bank evidenziano un calo pressoché generalizzato dei prezzi di tutte le materie prime. L'indice dei *metalli di base* scende del -16,7% tra aprile e giugno 2022, quello dei *prodotti alimentari* (che include quello dei *cereali*) cala del -4,6%.

Grafico 1 - Italia. Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano a giugno 2022



Fonte: IHS Markit. Comunicato stampa IHS Markit 01 luglio 2022

Tabella 2 - Mondo. Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100).

Materie prime	apr-22	mag-22	giu-22	var. % apr. 22 su giu. 22
Energia	153.2	160.9	171.2	11.8
Metalli di base	146.1	130.0	121.8	-16.7
Prodotti alimentari	158.9	159.0	151.5	-4.6
<i>di cui Cereali</i>	164.6	169.0	157.9	-4.1
Materie prime agricole*	87.6	86.5	84.5	-3.5
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	139.9	133.4	128.0	-8.5

*include legname, cotone, gomma e tabacco

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati World Bank

Alcuni interpretano queste dinamiche come un necessario e benefico riallineamento tra domanda e offerta, che va a spegnere anche le tendenze speculative registrate negli ultimi mesi. Altri osservatori ritengono invece che questo ribasso dei prezzi delle materie sconti già una prossima importante recessione a livello mondiale. Difficile dire, al momento, quale sia lo scenario più plausibile. I noli marittimi sembrano essere specchio abbastanza fedele di come si muova l'economia reale: il Baltic Dry Index, in effetti, ha descritto un discreto rimbalzo nel secondo trimestre 2022, compatibile con gli effetti di sblocco delle forniture cinesi dopo il *lockdown* di primavera, ma alla data in cui si chiude questo report (fine luglio 2022) l'indice è tornato a scendere a 2000 punti (dai 3000 raggiunti a maggio).

Ecco perché il FMI avverte come non sia da escludere uno scenario in cui, ipotizzando anche lo stop totale dell'export di gas russo verso l'Europa, la crescita globale possa scendere al +2,6% nel 2022 e al +2% nel 2023. In questo scenario più severo sia l'Eurozona che gli Stati Uniti potrebbero registrare una crescita prossima allo zero.

La dinamica del manifatturiero in Veneto

I dati sulle dinamiche del manifatturiero regionale vengono forniti dalla consueta indagine VenetoCongiuntura, curata da Unioncamere del Veneto. Il campione consta di più di 1.600 imprese con almeno 10 addetti, cui fa riferimento un'occupazione complessiva di 75.900 addetti.

Nel secondo trimestre 2022 la crescita dei livelli produttivi dell'industria veneta rallenta rispetto al primo trimestre dell'anno. Secondo l'indagine, l'attività manifatturiera regionale nel periodo aprile-giugno ha registrato una variazione congiunturale destagionalizzata del +0,3% (+3,7% la variazione non destagionalizzata), in diminuzione rispetto alla variazione dei primi tre mesi (+2,4%). Anche la variazione tendenziale risulta in rallentamento: +6,2% rispetto al +8,9% dello scorso trimestre.

La variazione su base annua del fatturato totale segna un incremento ancora significativo (+7,3% la variazione congiunturale; +10,8% la variazione tendenziale), ma soprattutto per effetto della traslazione dei maggiori costi sui prezzi.

Per gli ordinativi, nonostante permanga il segno positivo, è evidente invece una decisa frenata. La domanda estera registra una crescita di appena il +1,2% su base congiunturale e +2,5% su base tendenziale, dopo le variazioni positive del primo trimestre (+6,3%, +11,8%). Stessa dinamica anche per gli ordinativi provenienti dal mercato interno che registrano un +3% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (era +11,4% nella rilevazione del primo trimestre) e passano in terreno negativo rispetto al trimestre precedente -0,4% (+3,8%). Per conseguenza, quel portafoglio ordini che lo scorso trimestre si allungava, a causa delle ulteriori perturbazioni indotte dal lockdown cinese e dagli effetti della guerra sulle catene globali del valore, ora torna ad accorciarsi: in tre mesi il manifatturiero veneto passa dai 76 ai 62 giorni di produzione assicurati, come dato medio (si vedranno poi le differenze tra settori).

Analisi per settori

L'analisi settoriale fornisce ulteriori conferme a quanto finora delineato.

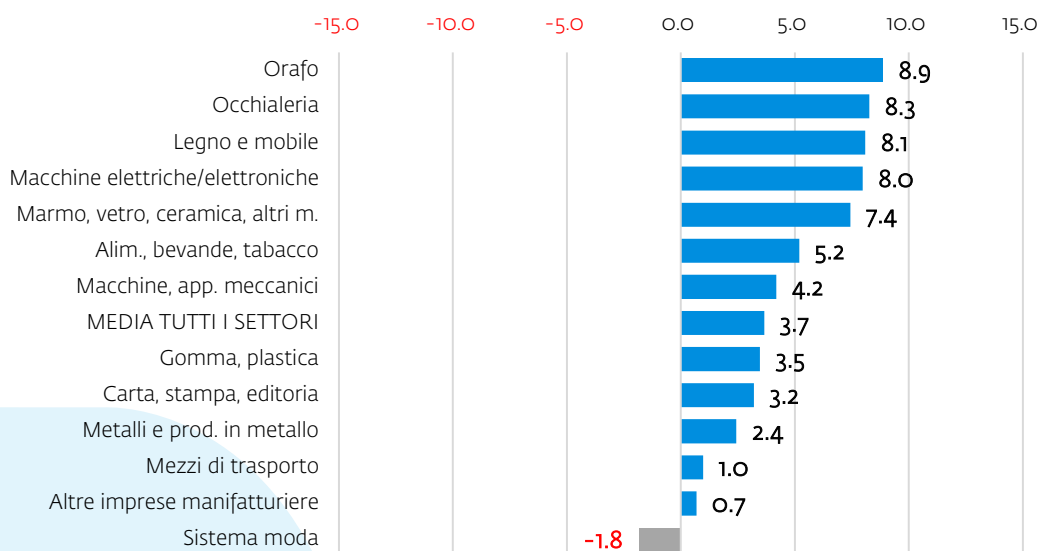
L'analisi dei giudizi degli imprenditori intervistati mostra infatti che mediamente, in Veneto, il 58,9% delle imprese intervistate è interessato da un aumento della produzione nel secondo trimestre 2022 rispetto al primo, il 16,5% dichiara una sostanziale stazionarietà e il 24,6%, invece, accusa una sua diminuzione.

Il saldo dei giudizi ex post permane dunque positivo, sostenuto in particolare da variazioni congiunturali della produzione che risultano decisamente sopra il dato medio regionale per i seguenti settori: *orafo* (+8,9%), *occhialeria* (+8,3%), *legno e mobile* (+8,1%) e *macchine elettriche/elettroniche* (+8,0%).

Le differenze che si possono riscontrare tra i vari settori non cambiano la sostanza di fondo, che i dati rendono in modo plastico: nonostante la guerra, il comparto manifatturiero è riuscito a mantenersi ad un buon regime (grado di utilizzo degli impianti al 75% al livello regionale) grazie alle "riserve d'ordine" che non era stato possibile evadere fin tanto che permaneva il blocco delle attività in Cina.

Ma i dati raccontano anche di una "riserva d'ossigeno" che si sta assottigliando. In una lettura ottimista si potrebbe anche parlare di "normalizzazione" del ciclo industriale. Ma bisogna ora vedere se proseguirà, e con quale intensità, l'indebolimento della raccolta ordini.

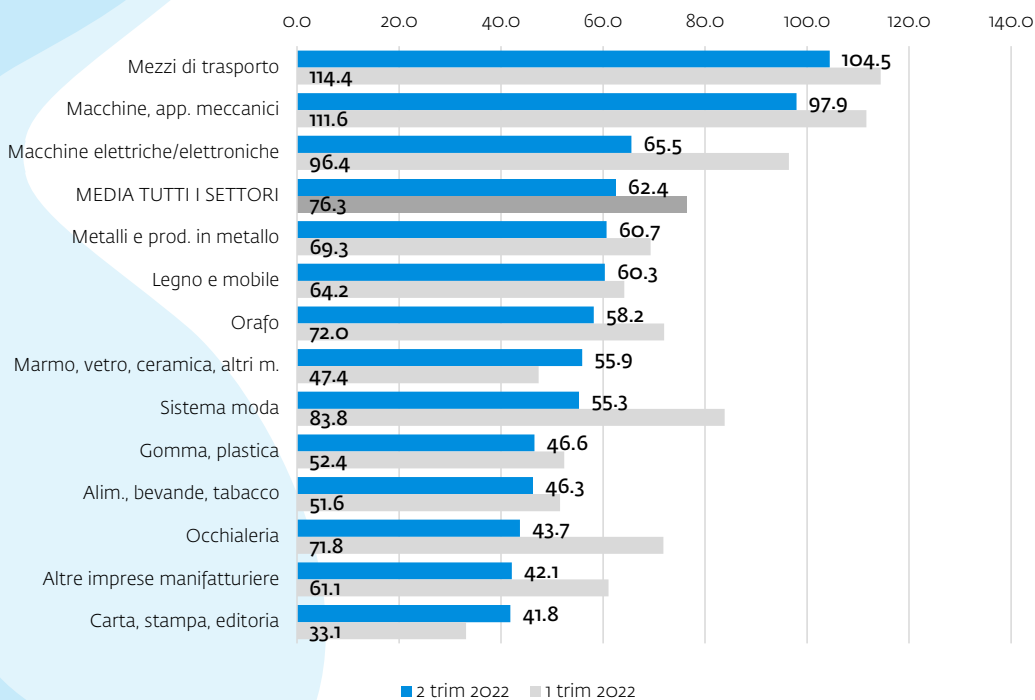
Grafico 2 - Veneto. Variazione % congiunturale della produzione per i principali settori manifatturieri nel 2° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Come si è già detto commentando gli scenari internazionali, la caduta delle quotazioni di alcune materie prime, in particolare dei metalli, può essere letta in modo ambivalente: possibile (e auspicabile) riallineamento tra domanda e offerta (ad argine delle speculazioni), ma anche anticipazione di una più seria recessione dell'economia mondiale.

Grafico 3 - Veneto. Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurati per i principali settori nel 1° e 2° trim. 2022. Graduatoria per settori nel 2° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Le previsioni per il secondo trimestre 2022

Le previsioni per il terzo trimestre 2022 sono state raccolte nel mese di luglio, ma prima della recente crisi del governo italiano, che potrebbe rafforzare alcune preoccupazioni per il futuro. La tendenza generale mostra ancora una lieve prevalenza di giudizi positivi per tutti gli indicatori monitorati (produzione, fatturato, ordini esteri e interni), che tuttavia non è più estesa alla maggioranza degli intervistati come nelle precedenti rilevazioni. Aumenta infatti in modo significativo la quota di coloro che scontano possibili forti riduzioni delle performance nel prossimo trimestre.

In media, la quota di imprenditori che scommette sull'aumento della produzione diminuisce di 13 p.p. passando a 41% (era 54% nel primo trimestre 2022), rimane stabile a 34% la quota di imprenditori che prevede una situazione di stazionarietà e aumentano a 25% i pessimisti.

A cornice di queste previsioni raccolte dagli imprenditori veneti - e risolvendo lo sguardo a livello europeo - si riportano le recenti stime flash della Commissione Ue sulle aspettative economiche di consumatori e imprese nell'Ue e nell'eurozona. Secondo queste stime, nel luglio 2022, l'indicatore del sentiment economico (Esi) è crollato sia nell'Ue (-4,2 punti a 97,6) che nella zona euro (-4,5 punti a 99,0), scendendo al di sotto della sua media di lungo periodo. Anche l'indicatore delle aspettative occupazionali (Eei) è diminuito notevolmente (-3,6 punti a 106,6 nell'UE e -3,2 punti a 107,0 nell'area dell'euro), pur rimanendo al di sopra della media di lungo periodo.

Il mercato del lavoro regionale

In Italia e in Veneto nel primo semestre del 2022 si è tornati ai livelli occupazionali precedenti all'ondata pandemica; a livello regionale i flussi delle comunicazioni obbligatorie attestano un superamento delle posizioni occupazionali del 2019, pur con differenze in ordine alle forme contrattuali, alle classi di età, agli orari di lavoro e ai settori produttivi.

In Veneto il volume di assunzioni nel primo semestre è pari a 335.500, superiore del 30% rispetto al dato del 2021 e di poco al di sopra del dato del 2019 in cui i reclutamenti nei sei mesi erano stati 323.100. Anche osservando specificamente il secondo trimestre dell'anno si osserva una variazione positiva della domanda di lavoro che sull'anno precedente ammonta a +20% e sul 2019 a +7%. Il dato mensile di giugno, 63.100 assunzioni, è lievemente inferiore a quello dell'anno prima (-3%) ma maggiore di quello del 2019, in cui era pari a 58.800. Il saldo del secondo trimestre conta +54.000 posti di lavoro: maggio e giugno del 2022 risultano caratterizzati da un andamento meno brillante rispetto agli analoghi mesi del 2021 in cui la ripresa delle attività e la ricostruzione del bacino occupazionale a tempo determinato svuotatosi durante la pandemia avevano determinato performance particolarmente positive.

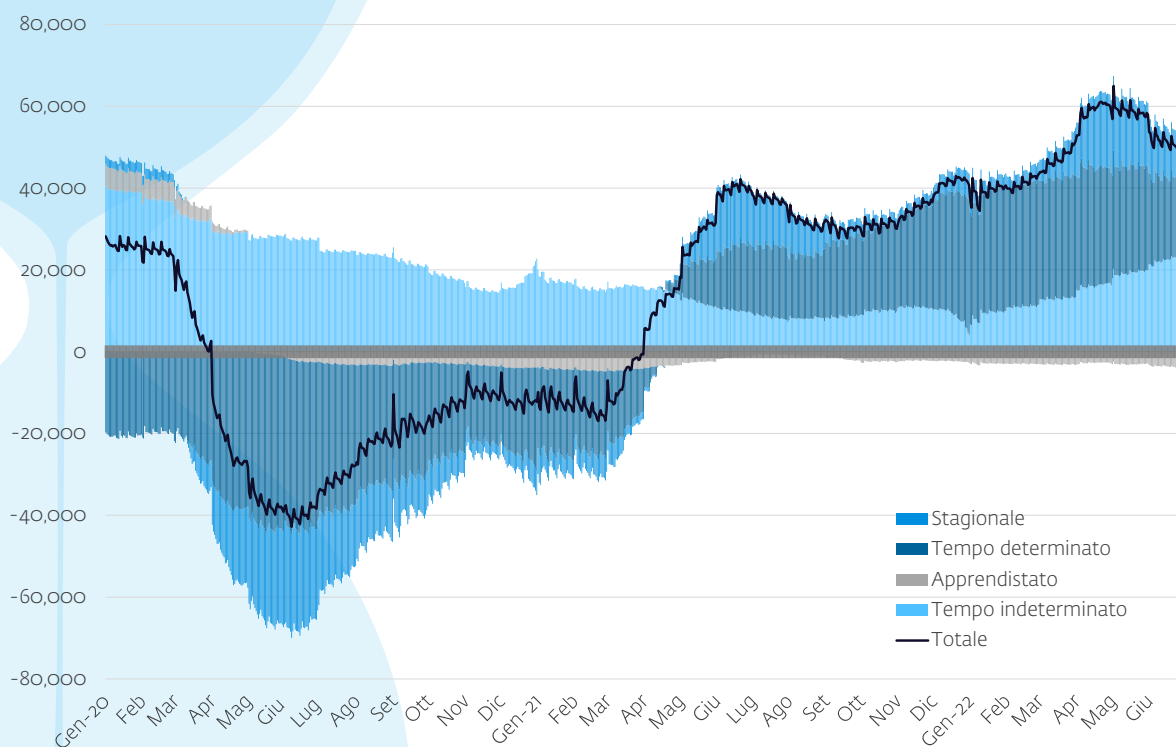
Il bilancio semestrale è dato da +55.300 contratti a termine, che erano +65.200 nel 2021; l'apprendistato con +1.400 posizioni è anch'esso al di sotto del saldo del 2021, ma in una situazione di aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato. Nel tempo indeterminato il saldo è di +20.800 posizioni, erano solo +22 l'anno scorso. Alla dinamica particolarmente positiva nell'avvio della stagione turistica dell'estate scorsa fa da contrappeso ad un anno di distanza il buon andamento delle posizioni di lavoro stabili nell'ultimo periodo e in modo particolare in giugno 2022.

Tabella 3 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Tot. (gen-giu)	217,181	257,210	335,507	31,696	23,818	42,870	16,423	68,038	77,479
Gennaio	56,285	41,213	55,295	9,176	4,366	9,486	438	-1,996	-2,125
Febbraio	41,282	30,343	42,171	5,645	3,496	5,433	6,451	7,049	9,869
Marzo	28,235	33,727	55,233	4,755	3,860	6,517	-5,786	7,639	15,705
1° trim.	125,802	105,283	152,699	19,576	11,722	21,436	1,103	12,692	23,449
Aprile	14,265	33,462	56,519	4,115	3,718	6,624	-10,033	5,883	12,939
Maggio	29,251	53,521	63,213	4,042	4,086	6,512	4,919	21,190	20,511
Giugno	47,863	64,944	63,076	3,963	4,292	8,298	20,434	28,273	20,580
2° trim.	91,379	151,927	182,808	12,120	12,096	21,434	15,320	55,346	54,030
Luglio	46,559	52,661	0	4,790	5,338	0	12,176	6,577	0
Agosto	32,705	35,152	0	4,395	4,149	0	280	-1,642	0
Settembre	56,153	65,791	0	5,232	5,966	0	2,476	978	0
Ottobre	40,909	51,265	0	5,610	6,743	0	-19,937	-20,202	0
Novembre	31,273	44,342	0	4,264	5,645	0	-9,611	-3,129	0
Dicembre	22,859	35,198	0	10,932	7,705	0	-14,081	-9,822	0

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 luglio 2022

Grafico 4 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2022



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 luglio 2022

L'analisi settoriale mostra che, nel semestre, nei servizi risultano +54.300 posizioni, con un aumento delle assunzioni del +41% sul 2021, questo saldo del terziario per motivi ciclici e stagionali si concentra più nel secondo trimestre (+44.100) che nel primo (+10.200) ed il differenziale sul 2021 è significativo nell'ambito del turismo dove la domanda cresce del +66% nel semestre. Quest'anno i reclutamenti hanno visto un picco in aprile per poi diminuire in esito a una stagionalità avviatasi prima, specularmente il mese di giugno presenta dati meno brillanti (44.400 assunzioni quando erano 46.500 nel 2021). L'industria assorbe nel semestre +16.100 nuove posizioni, con una variazione tendenziale delle assunzioni del +26%. Nel settore secondario il mese appena concluso riporta risultati lievemente migliori del 2021, con un aumento delle assunzioni significativo nel tempo indeterminato che va a compensare il calo dei contratti a termine. L'agricoltura, che da mesi presenta un andamento del mercato del lavoro peggiore che negli anni precedenti, a causa dei condizionamenti propri del settore, anche a giugno mostra una variazione negativa e nel semestre le assunzioni sono pari a -5% sul 2021.

Le dimissioni nell'intero semestre sono state 102.900, il +37% in più che nel primo semestre 2021, e in linea con la crescita del totale delle cessazioni, +36%. Negli ultimi mesi questo andamento assume un ritmo decisamente più lento, e nel mese di giugno le dimissioni volontarie risultano il 10% in più che nello stesso mese dell'anno prima. Per quanto riguarda specificamente il numero delle dimissioni di lavoratori impiegati con contratti a tempo indeterminato nei primi sei mesi dell'anno nel settore privato esse sono state 62.700 (+27% sul 2021 e +32% sul 2019). La crescita è stata più significativa per le donne e per la popolazione più matura; tanto la componente maschile che quella di età centrale rappresentano quasi i due terzi dei dimessi. Anche nel caso delle dimissioni da tempo indeterminato i numeri delle ultime mensilità stanno ritornando ai volumi degli anni precedenti, in giugno la variazione è del +4% sul 2021 e del +16% sul 2019.

Tabella 4 - Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione (val. in migliaia)

	Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2020	2,927	11,091	653	8,911	48,912	94,573	6,262	173,329
1° trim.	2,112	9,789	555	7,021	37,549	63,165	4,508	124,699
2° trim.	1,472	2,053	119	3,493	20,676	45,442	2,804	76,059
Aprile	328	597	76	842	4,437	17,095	923	24,298
Maggio	487	705	22	1,048	6,926	14,313	831	24,332
Giugno	657	751	21	1,603	9,313	14,034	1,050	27,429
3° trim.	2,832	3,258	195	5,435	34,199	70,806	3,760	120,485
4° trim.	2,982	3,577	385	5,417	31,837	90,951	3,521	138,670
2021	3,908	5,225	328	7,972	59,113	68,966	6,989	152,501
1° trim.	2,261	3,507	159	4,483	32,464	45,238	4,479	92,591
2° trim.	2,518	2,746	231	6,096	42,544	38,751	3,695	96,581
Aprile	814	933	6	1,625	11,759	11,204	1,238	27,579
Maggio	833	785	163	1,864	14,890	12,524	1,272	32,331
Giugno	871	1,028	62	2,607	15,895	15,023	1,185	36,671
3° trim.	3,021	4,122	268	6,831	47,341	82,228	3,880	147,691
4° trim.	3,025	5,346	300	6,747	48,725	95,858	3,957	163,958
2022	4,726	10,669	608	11,426	85,374	96,516	6,213	215,532
1° trim.	2,848	7,094	368	6,012	49,742	59,110	4,076	129,250
2° trim.	2,821	5,173	341	8,465	53,145	55,752	3,081	128,778
Aprile	893	1,948	109	2,615	17,514	19,449	1,052	43,580
Maggio	985	1,627	131	2,799	18,118	17,957	1,085	42,702
Giugno	943	1,598	101	3,051	17,513	18,346	944	42,496

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 luglio 2022

Scomponendo i dati riferiti alle assunzioni per caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori interessati risulta che:

- nel primo semestre la crescita tendenziale è maggiore per le donne (+38% sul 2021 rispetto al +25% degli uomini); in entrambi i casi saldi e assunzioni superano quelli del 2019 ma il singolo mese di giugno, raffrontato con quello dell'anno precedente, mostra una lieve contrazione (-3% le assunzioni di donne, -2% per gli uomini);
- in funzione della cittadinanza si mantiene la distribuzione delle assunzioni, con una quota del 70% per gli italiani e 30% per gli stranieri, e una crescita nel semestre del 30% per le due componenti; anche in questo calo i reclutamenti mensili sono in lieve calo sul 2021 ma maggiori rispetto al 2019;
- oltre la metà di chi stipula nuovi contratti appartiene alla classe di età degli adulti, un terzo a quella dei giovani e il 12% ai senior; il semestre presenta un andamento tendenziale peggiore per la classe di età degli adulti (+29% sul 2021 mentre i giovani crescono del +32% e i senior del +34%); è significativo inoltre che la diminuzione delle assunzioni di giugno è tutta a carico della classe d'età centrale (-7%) a fronte della stabilità degli over 55 e della crescita pur lieve che si riscontra per i reclutamenti di under 30 (+2%).

L'analisi territoriale attribuisce il saldo semestrale positivo, come già si è rilevato nelle ultime mensilità, principalmente alle province di Venezia (+36.400 posizioni) e Verona (+21.500). Il mese di giugno conferma i risultati particolarmente buoni di questi due territori, con un bilancio di +10.100 posizioni a Venezia e +3.700 a Verona. Si osserva un buon recupero nel mese appena concluso a Belluno, che con un saldo di +2.800 a giugno inverte la tendenza in essere fino a maggio e presenta ora una sostanziale stabilità delle posizioni lavorative del semestre. Volendo offrire uno sguardo anche sul confronto rispetto alla situazione pre-crisi si segnala che in pressoché tutti i territori assunzioni e saldi sono migliori di quelli del primo semestre del 2019, con l'eccezione di Verona che pur mostrando buoni saldi è ancora sotto di -3.000 unità e di Venezia con un bilancio gennaio-giugno lievemente inferiore rispetto ad allora.

L'analisi settoriale mostra come il saldo positivo regionale così si distribuisca:

- i servizi sono responsabili di +54.300 posizioni lavorative, con un aumento delle assunzioni del +41% sul 2021. Questo saldo del terziario per motivi ciclici e stagionali si concentra più nel secondo trimestre (+44.100) che nel primo (+10.200) ed il differenziale sull'anno precedente è significativo nell'ambito del turismo dove la domanda di lavoro cresce del +66% nel semestre;
- l'industria assorbe nel semestre +16.100 posizioni, con una variazione tendenziale delle assunzioni del +26%, l'aumento delle posizioni nel mese avviene tutto nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato ed è superiore alla media nel metalmeccanico (+30%) e nelle altre industrie (chimica, plastica, farmaceutica), mentre la crescita è più contenuta nelle utilities (3%) e costruzioni (17%). Il settore delle costruzioni attesta un rallentamento che conferma che il picco storico di ordinativi è in fase di superamento;
- per l'agricoltura, che da mesi presenta un andamento del mercato del lavoro peggiore degli anni passati a causa dei condizionamenti propri del settore, il saldo semestrale è di +7.100 unità e le assunzioni sono in diminuzione del 5% sul 2021 e risulta l'unico settore in cui sia il semestre che il mese presentano risultati inferiori alla situazione pre-pandemica.

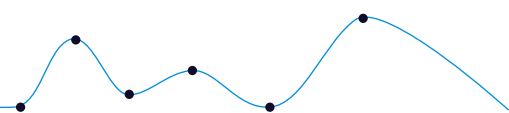
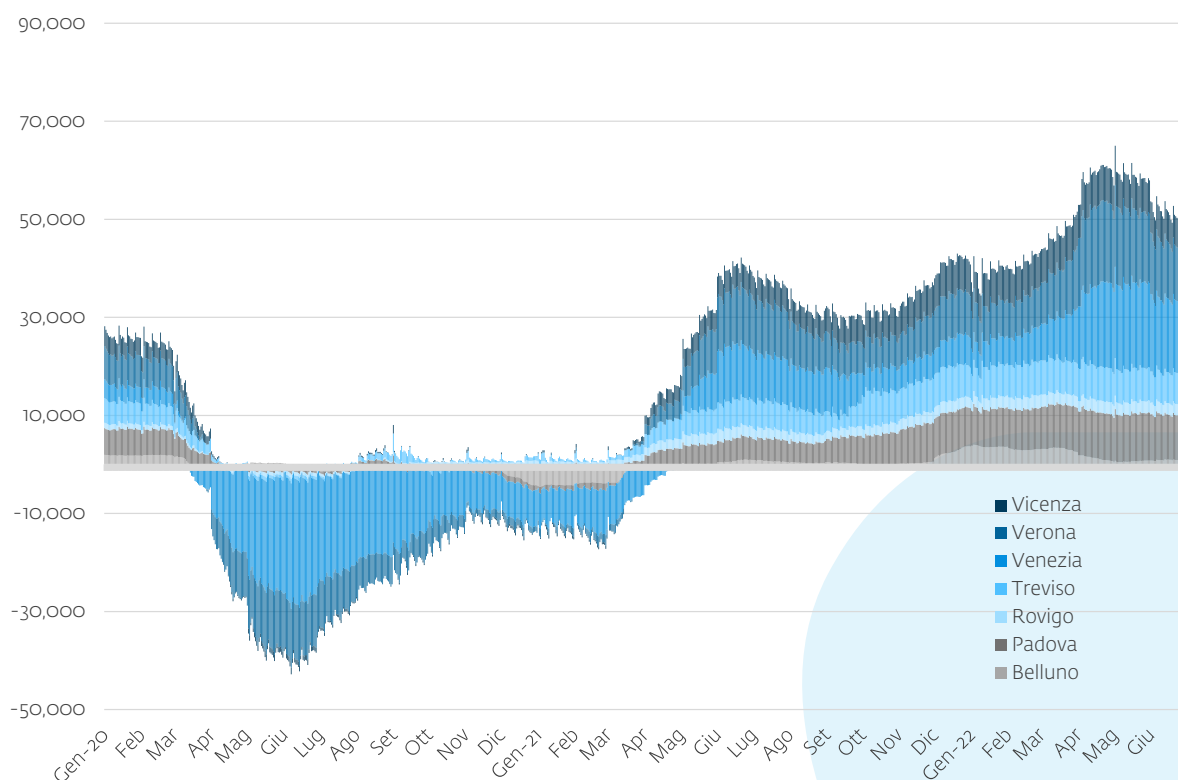
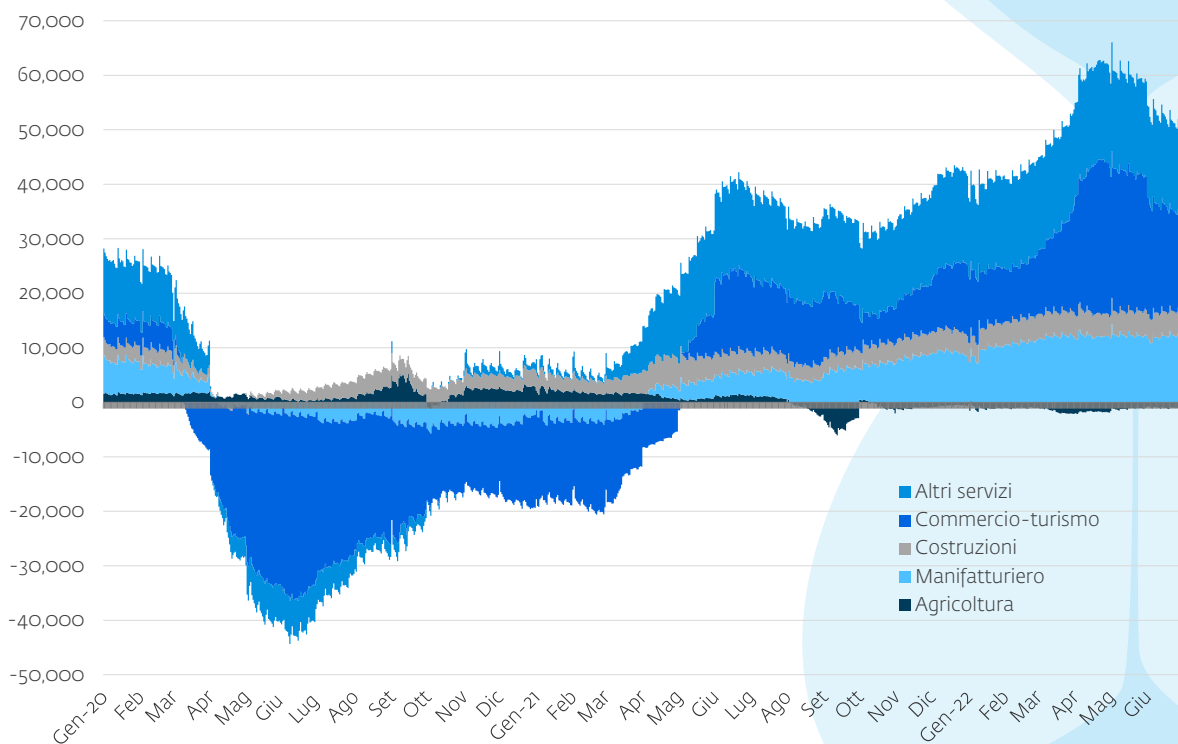


Grafico 5 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per provincia. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 luglio 2022

Grafico 6 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per settore. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 giugno 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 7 luglio 2022

Il lavoro somministrato

A fronte del profilarsi delle difficoltà causate dalla guerra e legate agli approvvigionamenti e all'inflazione, che rischiano di colpire in prima battuta la manifattura, l'osservazione del lavoro in somministrazione può essere un buon indicatore predittivo delle tendenze del mercato. Fino a giugno le attivazioni sono state pari a 85mila rispetto alle 78mila del 2019, tutte le mensilità sono superiori sia ai livelli del 2021 che del 2019, fatta eccezione per il mese di giugno che vede un primo rallentamento (14mila attivazioni) con un assestamento sui valori del 2021 e del 2019. Si conferma, dopo il significativo recupero del secondo semestre 2021, come i ritmi di crescita si siano ridotti, in particolare per la componente italiana.

Alla periferia del lavoro dipendente

Il lavoro intermittente ha dato luogo a 40.700 attivazioni nel semestre (+25% sullo stesso periodo del 2021), mentre il ritmo di crescita nel primo trimestre e in aprile era stato particolarmente sostenuto in giugno esso si è arrestato: le assunzioni con contratto a chiamata sono comunque superiori a quelle del 2019. Il lavoro domestico con 18.800 assunzioni nel semestre (-12% sul 2021) va a "sgonfiarsi" rispetto al biennio pandemico. Le nuove collaborazioni sono state 12.300 nel semestre (+51% sul 2021) con un notevole incremento. I nuovi progetti formativi di stage extra-curricolari stipulati in Veneto sono stati nel semestre 14.600 (-14% sul 2021). La diminuzione ormai consolidata da tempo va letta in modo combinato con l'aumento delle opportunità di lavoro dipendente offerte ai giovani.

I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità nel semestre è stato pari a 56.100 unità. Si conferma la crescita dei disoccupati già riscontrata nei mesi precedenti, ma ad un ritmo meno intenso: +8% rispetto al 2021. Ciò è imputabile alla vivacità della congiuntura economica che porta a una maggiore fiducia delle forze lavoro dopo due anni segnati dalla pandemia. Il nuovo stock di disponibili al 30 giugno 2022 ammonta a 267.000 disoccupati e 120.000 soggetti in sospensione perché occupati temporaneamente o in conservazione della condizione di disoccupazione per ragioni di reddito. Il buon andamento della congiuntura trova quindi riscontro in uno spostamento della popolazione iscritta alle liste dei centri per l'impiego dalla categoria di coloro che cercano lavoro a quella dei precari con lavori a termine.